

Annamaria La Vecchia, Associazione Uriel
LA POLITICA, SERVIZIO AL BENE COMUNE

COS'È LA POLITICA

Il termine “politica” viene dal greco “*polis*” (città) e, secondo Pericle, la politica è” *l'arte di vivere assieme*”.

La prima definizione di “*politica*” risale ad Aristotele ed è legata all'etimologia del termine: “*politica*” significa amministrazione della “*polis*” per il bene di tutti, determinazione di uno spazio pubblico al quale tutti i cittadini partecipano.

La politica viene oggi definita: “*la scienza e l'arte di governare, cioè la teoria e la pratica che hanno per oggetto la costituzione, l'organizzazione, l'amministrazione dello stato e la direzione della vita pubblica*”. (Treccani)

Oggi, la nostra “*polis*” è in primo luogo la Città, ma in cerchi concentrici più ampi è il nostro Paese, la Nazione, fino a giungere a un'aggregazione ancora più ampia, l'Europa (sebbene da un punto di vista Politico questa non sia ancora una piena realtà).

L'umanità, nel suo insieme, ora si trova non solo in mezzo a una crisi politica, sociale ed economica, ma anche in un profondo travaglio spirituale che, secondo gli osservatori più illuminati, porterà alla nascita di un nuovo tipo di civiltà, all'avvento di una nuova Era umana.

Invero, accanto agli aspetti più distruttivi di questa crisi – le dinamiche separative e conflittuali – si stanno manifestando anche individui, gruppi, iniziative, che si orientano sempre più a ricercare, formulare e proporre vie e soluzioni per creare un futuro umano migliore. Ma perché ciò possa accadere occorre cogliere il senso di questo travaglio e assumersi la responsabilità di lavorare per l'avvento di questa nuova civiltà.

CHI RIGUARDA LA POLITICA?

Le considerazioni precedenti portano a riflettere su alcuni aspetti. La politica riguarda i governanti o ciascuno di noi? E ancora, in che senso?

Sicuramente riguarda chi fa politica attiva, cioè chi si inserisce attivamente nelle istituzioni e sceglie di impegnarsi in qualsiasi modo per il governo della cosa pubblica.

Ma, invero, riguarda anzitutto ciascuno di noi. Infatti, possiamo scegliere di essere i destinatari passivi delle scelte di governo e, quindi, esercitare poi “*il diritto di critica*” (lamentarsi), ovvero possiamo assumere un atteggiamento attivo per influire sulla nascita di una nuova politica.

In ogni caso, sia che ci troviamo investiti di potere, sia che vogliamo incidere sul potere costituito, perché si possa parlare di vera politica, e non di mero esercizio del potere, è necessario un lavoro interiore che ci renda liberi, consapevoli e orientati al Bene Comune. Fare politica, infatti, significa esprimere valori che unificano e agire secondo una visione dell'uomo e delle sue relazioni che porti alla cooperazione.

“*Platone ne' La Repubblica e Aristotele nella sua Politica immaginarono società di cooperazione intelligente*”. (Sovramundano 244)

La politica oggi sembra finalizzata esclusivamente all'esercizio di un potere auto-affermativo, a salvaguardare interessi di parte, a realizzare un'organizzazione sociale che tende all'appiattimento degli individui; senza tener conto degli aspetti superiori dell'essere umano o dei grandi principi, ed è caratterizzata da un uso reiterato di vuote parole. Si

scorgono ogni giorno incompetenza, corruzione e malaffare, opposizioni distruttive, clientelismo, manipolazione dell'opinione pubblica e delle masse (spesso ammantata dal richiamo a valori nella sostanza sconosciuti: libertà, parità di genere, attenzione per gli ultimi, salute).

Lo stesso concetto di “*partito*”, in qualche modo, indica che si tutelano interessi di parte; è quindi insito in esso il concetto di “*separazione*”; ogni partito è contrapposto all'altro, ognuno di essi difende le sue idee e attacca quelle altrui. Così, anziché una visione dei valori, essi propongono insiemi di dogmi, dei “*pacchetti preconfezionati*”. Se, quindi, scegliamo una linea e un partito, automaticamente ci separiamo anche dalle buone proposte di altri.

Viviamo in una democrazia che nella sostanza è troppo spesso esautorata da poteri oligarchici ed economici che tirano le fila dei nostri governanti: quante decisioni dipendono da ragioni di interesse economico piuttosto che da ragioni di Bene Comune!

Ciò ha comportato che, rispetto alla politica, si siano manifestate sfiducia, impotenza, rassegnazione, ma anche disprezzo, tanto che quasi metà della cittadinanza non vota più: segnale questo che sembra non interessare i politici di professione, il cui unico interesse è andare al governo.

COSA POSSIAMO FARE NOI?

Occorre che ciascuno di noi provi a diventare “*costruttore*” (come recita il mantra dell'Attività di Gruppo: “... *mi consacro alla costruzione della Nuova Città dell'Umanità. Farò quanto è in me per favorire l'avvento di una Nuova Era, che sia basata sulla comprensione, cooperazione e partecipazione...*”), impegnandoci nella ricerca di una consapevolezza che superi l'atteggiamento materialistico verso la vita, aspirando alla saggezza e sforzandoci di realizzarla, intuendo i valori superiori da porre a base della vita sociale e rappresentandoli in modelli possibili.

Occorre allenarsi “*all'analisi critica degli avvenimenti politici alla luce di principi e valori universali, quali la fratellanza, l'utilità per i molti, la responsabilità individuale, la conoscenza; intravedere le nuove forme di vita che stanno nascendo e che noi possiamo consapevolmente e liberamente contribuire a creare; imparare ed attuare il controllo dell'aggressività, l'utilizzazione creativa della diversità di opinione, l'emotività e il sentimento al servizio della ragione, la sensibilità di percepire gli eventi e il loro significato, la trasformazione degli impulsi autoaffermativi in aspirazioni idealistiche, la capacità di prevedere e immaginare gli effetti delle leggi, l'uso dell'intuizione e non della sola ragione*”. (Marina Bernardi, “La Politica come Amore”)

“*È necessario coltivare nel popolo il senso della responsabilità, se si vuole che la sua voce sia quella autentica della comunità*” (Mondo del Fuoco, III, 51).

Solo così sarà possibile contribuire alla nascita di una nuova politica che possa servire il Bene Comune e produrre una legislazione saggia che svolga contemporaneamente un'azione contenitiva degli aspetti inferiori di un popolo e una funzione propulsiva di quelli superiori.

Perciò, non bisogna farsi scoraggiare dalla differenza tra la situazione attuale e il modello ideale intuito. È necessario spostare l'attenzione su quest'ultimo, ritirando attenzione e interesse dalla prima. “*Il vecchio continuerà ad esistere, mentre il nuovo non si vedrà ancora, ma, per quanto ci riguarda, avremo cessato di nutrire il vecchio e ci staremo impegnando a far crescere il nuovo dandogli tutto il nostro credito.*” (Marina Bernardi, *ibidem*)

D'altra parte, la critica distruttiva e non propositiva verso i governanti, la satira politica, sono inutili e controproducenti perché creano separazione che, di fatto, serve solo a non farci sentire responsabili (pur continuando a darvi attenzione), dimenticando che un governo non è altro che una delle espressioni dello stato di coscienza di un popolo (e, quindi, anche del nostro).

Altro valore centrale di qualsiasi organizzazione, che rappresenta anche una legge fondamentale dell'universo, è la *"sintesi"*. Essa è un punto di riferimento per riconoscere una politica illuminata: *"dove è approvata e favorita la sintesi – tra individui, culture, interessi economici diversi, ideologie in opposizione, popoli lontani e zone geograficamente distinte – lì ha attecchito il seme del nuovo."* (Marina Bernardi, *ibidem*)

"L'anima di una nazione è nascosta, e chi rappresenta lo Stato deve possederne la sintesi ... Il diritto di ergersi a guida di un popolo spetta a uno spirito che abbia legami con le Forze della Luce". (Mondo del Fuoco, III, 51)

È questo il lavoro che ciascuno di noi può fare, sia se partecipa alla politica attiva, sia e soprattutto fuori da tale partecipazione: *"... riflettere, aspirare, meditare, collegarsi con quel piano mentale in cui i modelli già esistono, cercare di coglierli e provare a sperimentarli nella vita quotidiana all'interno delle micro-organizzazioni politiche di cui facciamo parte (famiglia, gruppi, centri), immettere instancabilmente idee nuove nella corrente del pensiero collettivo"*. (Marina Bernardi, *ibidem*)

Afferma Enzo Savoini: *"essere imparziali, ma mai neutrali"*, cioè non schierarsi in modo rigido da una parte o dall'altra, ma saper avere uno sguardo più ampio per cogliere ciò che ogni parte ha di meglio da proporre, imparando a riconoscere il Bene sotto qualunque forma si presenti. Mentre essere neutrali significherebbe avere un atteggiamento di acquiescenza passiva, restando in una zona grigia priva di partecipazione.

Questa è, a mio modo di vedere, la vera politica che siamo chiamati ad attuare: qui e ora, questo vuol dire vivere la politica come servizio per il Bene Comune.

Ciò comporta la necessità e l'urgenza di un cambiamento radicale di coscienza che si propone ormai come unica possibilità di *"salvezza"* e che porterà a sviluppare una reale coscienza di gruppo, la consapevolezza della nostra appartenenza umana e, infine, il riconoscimento che l'Umanità è Una, con tutto ciò che ne consegue: il superamento delle divisioni formali, lo sradicamento delle forme-pensiero separative, l'assunzione della propria responsabilità nel riconoscersi parti attive dell'Umanità Una, la tensione all'unità nell'apprezzamento della diversità.

VOGLIAMO FAR PARTE DI QUEI GRUPPI DI PERSONE CHE POTRANNO FARE DA LIEVITO NELLA SOCIETÀ PER UNA POLITICA DEL FUTURO, UNA POLITICA CHE GUARDI AL BENE COMUNE?

Lavoriamo allora liberamente per creare, prima di tutto dentro di noi e quindi fuori di noi, *RETTI RAPPORTI*, rapporti cioè in cui ognuno è consapevole di fare la propria parte per il Bene Comune, che – come scrive E. Savoini in *"Le Mete lontane"* – non riguarda solo l'umanità, ma tutto il creato e il campo infinito della coscienza; i retti rapporti infatti si costruiscono sulla consapevolezza che siamo un unico corpo e che ogni pensiero, parola, atto, incide su tutta la comunità umana e planetaria.

Riconosciamo il valore della cooperazione e dell'unità nella diversità, valori che richiedono di coltivare alcune qualità quali: la comprensione, la pazienza, l'umiltà, la fratellanza e lo spirito di servizio; valori che esprimono la *"Buona Volontà"*.

Sviluppiamo, infine, l'arte di *"pensare"* nel nome del Bene, poiché il pensiero è creativo.